

Dietro il documento, una Regione che non governa

Un bilancio «vuoto» che non fa i conti con la crisi

La consultazione con le forze sociali e sindacali - I problemi economici del Lazio

Da una settimana sono in corso le consultazioni e dalle consultazioni e dalle osservazioni rigorose e concrete del PCI, presentate nella conferenza economica regionale e nello stesso congresso dei comunisti laziali, è l'avvio di un processo di depuramento e di recessione nella regione, di decadenza e di aggravamento della crisi. Questo pericolo è ancora più concreto se non intervergono importanti mutamenti nella politica economica e finanziaria del governo nazionale.

Le consultazioni stanno fornendo un quadro preciso delle necessità e delle esigenze della società e dell'economia ed esprimono, in larga misura, la consapevolezza del pericolo che si corre. Dalle proposte fin qui avanzate emerge chiara l'ineadeguatezza del bilancio. L'assessor Gallenzi e gli altri componenti la giunta rispondono che alle necessità si farà fronte con gli 85 miliardi del fondo globale, il famoso fondo per la programmazione! Il pericolo di una dispersione assistenziale, municipale, corporativa, in assenza di obiettivi e di criteri nell'azione di governo, balza subito evidente.



La verità è un'altra. Il bilancio, presentato unitamente alla relazione programmatica, costituisce il tentativo di annullare gli sforzi compiuti dalla giunta di sinistra per avviare un processo di programmazione democratica, di sviluppo, i piani e le leggi di settore, i piani zonali di sviluppo agricolo, i programmi territoriali nel campo industriale, artigianale, della sanità, dei trasporti, della cultura, della formazione professionale, dell'assistenza, con gli studi e le proposte sul quadro di riferimento per la programmazione territoriale. In questo modo si cerca di colpire il PCI che ha sempre sostenuto la programmazione democratica, costretta con la reale partecipazione delle forze interessate e basata sulla individuazione di obiettivi di risanamento e di rinnovamento dell'economia e della società regionale, ai quali finalizzare le scelte di governo e le priorità precise nell'uso delle risorse finanziarie per rispondere alla crisi, all'emergenza, ai bisogni.

critiche che vengono dalle consultazioni e dalle osservazioni rigorose e concrete del PCI, presentate nella conferenza economica regionale e nello stesso congresso dei comunisti laziali, è l'avvio di un processo di depuramento e di recessione nella regione, di decadenza e di aggravamento della crisi. Questo pericolo è ancora più concreto se non intervergono importanti mutamenti nella politica economica e finanziaria del governo nazionale.

Di dove in quando

Chopin, Debussy, Bartok: i «piatti forti» dei concerti settimanali

DOMANI. Teatro Olimpico ore 20,45: duo Fabbriani Damerini. Musica per flauto e piano di M. Clementi, Bario, Donizetti, Donatoni, Sciarriano, Rossini, Ferrero e Casello. GIOVEDÌ. ARS Musica (palazzo della Cancelleria) ore 21: «Concerto vago» per due liuti, clavicembalo e contraltino. Controtenore Giuseppe Zambon. Musica di Spinacino, Tromboncini, F. Canova, Willaert, Arcadelt, Borrono, Azzalio, Matelart, A. Gabriel, V. Galilei, Monteverdi, Caccini e Banli. Giovedì ore 21,15: duo Persichilli-De Robertis. Sei sonate per flauto e basso continuo di Haendel. Centro romano chitarra ore 21,15: Martin Myslivecek, chitarra. Musica di Milan, Sanz, Seixas, Turina, Fina, Ebon, Villa-Lobos, Castelnuovo Tedesco. VENERDÌ. Santa Cecilia (via della Conciliazione) ore 21: pianista Maurizio Pollini. Musica di Chopin, Debussy, Bartok. SABATO. Ist. Universitaria (S. Leone Magno) ore 17,30: American String Quartet. Musica di Haydn, Brahms, Bartok. Teatro dell'Opera ore 18: La Gioconda, di Ponchielli, replica. Auditorio RAI ore 21: direttore Lovro von Mataich. Soprano Josella Ligati, tenore De-

Tre volte russo il piano di Perticaroli

Il programma russo che il pianista Sergio Perticaroli ha portato alla Sala di via dei Greci, in un concerto seguito da un pubblico folto, sembra elaborato di proposito per testimoniare, nella sua varietà, l'impossibilità di fissare in una comoda formula, le multiformi e a volte contraddittorie poetiche che informano la musica russa del secolo scorso. In apertura, Perticaroli ha proposto le Tre danze fantastiche di Sciozakov, aforistiche e ammantate all'intrattenimento, presentando poi tutti i piatti forti: la Grande Sonata op. 37 di Ciaikovski e la Sonata n. 1 e n. 9 di Prokofiev. La mano di Perticaroli, cui tutto sembra essere facile, ha dominato con elegante virtuosismo e anche con devota simpatia l'universo racchiuso nelle tre ingenti pagine. Le inimitabili risorse tecniche del pianista hanno disegnato con freddezza e chiarezza il discorso romantico di Ciaikovski, qui assai lontano dalla «russità» del contemporaneo repertorio sinfonico, mettendo quindi in risalto il vitalismo di Prokofiev e la «russità» che, con tutta l'aura fisionomica, esala dalle due Sonate estreme: rapida, incisiva e sintetica la prima; decanta, leggera ed elegante la seconda. Un concerto coraggioso questo di Perticaroli.

Reperti archeologici e verde a disposizione di tutta la città

«Ricostruiamo Villa Gordiani»

Il lavoro della VI circoscrizione e di un gruppo di architetti - Un progetto per sistemare gli spazi e usarli didatticamente - La lotta della gente per conquistare il parco - Ma ora è tutto fermo: perché?

Il biografo ufficiale racconta che la villa (stipendiata) fu ornata sin dall'inizio con eleganza, si trovava sulla Preneestina e si chiamava villa Gordiani. Appunto, la villa Gordiani. Il complesso, che si estende lungo la via consolare e che si può dividere in due blocchi distinti (la villa di rappresentanza, in origine villa rustica del periodo repubblicano, e il mausoleo con accanto la basilica paleocristiana) è descritto non solo dall'antico biografo imperiale Giulio Capitolino nel IV secolo ma anche dal Canina nel '500, fino ad arrivare al Piranesi, nel XVIII secolo, e al romantico Van Diek.



tradizione di una magnifica festa degli artisti stranieri, che aveva come meta intermedia fra Ponte Milvio e le grotte di Cervara, proprio i giardini della villa. La «campagna ottocentesca», che, come aveva stabilito l'archeologo Quilici avveniva in occasione del natale di Roma, è stata poi «replicata» nel giugno dell'81. Circa 10 mila persone hanno partecipato alla giornata promossa dal Comitato di quartiere della Lega per l'ambiente e dal Comune, con la presenza della soprintendenza. Poi le elezioni ed il periodo di interregno che ne è seguito lasciano nel dimenticatoio il tutto.

COMUNE DI MARCELLINA PROVINCIA DI ROMA AVVISI DI LICITAZIONE PRIVATA Il Comune di Marcellina indice un appalto mediante licitazione privata per i lavori di costruzione di un Asilo Nido e da finanziare con il contributo della Regione Lazio. Importo a base d'asta di gara di L. 100.022.189. La licitazione privata avrà luogo ad offerte segrete con la modalità di cui all'art. 1 - Lett. C - della legge 2/72/1973 n. 14. Entro il termine di giorni dieci dalla data di pubblicazione del presente avviso, le imprese interessate all'appalto potranno far pervenire la propria richiesta d'invito (in carta legale) al Comune di Marcellina (Prov. di Roma). Si fa presente che la richiesta di invito non vincolerà in alcun modo l'Amministrazione Comunale. Marcellina, il 1 febbraio 1982 IL SINDACO (Dr. Pincic Cesare)

A un mese dalla scomparsa di FRANCESCO il compagno Carmine Comegna e la famiglia ringraziano i compagni e gli amici e sottoscrivono 20.000 lire per l'Unità. Roma, 9 febbraio 1982 Il giorno 10 marzo 1982 dalle ore 16 in poi, l'agenzia di Pagni MERLUZZI sito in Roma Via Gracchi 23, procederà alla vendita all'asta pubblica a mezzo Ufficiale Giudiziario di tutti i pegni scaduti e non ritirati o rinnovati dal n. 10427 al n. 12614 e arretrati 4261-6061-7263-9212-9272. Stefano Lenzi

NELLA FOTO: Il parco di Villa Gordiani

È iniziata la quinta rassegna

Alchimie, Pinocchio, Altan: il programma del «teatro-ragazzi»

La rassegna Teatro Ragazzi compie cinque anni e per festeggiare il complesso di Castellone ventuno compagnie provenienti da tutta Italia, 53 spettacoli, due seminari (uno condotto dall'Unima, l'altro dal Teatro del Buratto di Milano) e una mostra, organizzata dalla stessa Unima, sulle attività di animazione che si svolgono a Roma. Sede della manifestazione culturale, un teatro da ieri fino al 28 marzo, il Flaiano. E chissà che, dall'anno prossimo, esso non possa diventare la sede stabile del teatro ragazzi a questa ipotesi, infatti, sta lavorando il Teatro di Roma, organizzatore della rassegna insieme con l'Eni, l'Unicef, e agli assessorati alla cultura e alle scuole del Comune di Roma.

Tremotino, fiaba nera come il petrolio

Una stagione di successi per Mefistofele: se gli adulti affollano il cinema romano dove si proietta il film di Szabò, i ragazzi delle scuole romane riempiono il teatro Olimpico dove, fino al 15 febbraio, si replica «Tremotino e la parola magica», il musical tratto da una fiaba dei Fratelli Grimm e prodotto dal Teatro di Roma, con il patrocinio dell'Unicef e del Comune di Roma.

G. B. Salerno allo Studio del Canova

Nei disegni su carta la memoria vivente dei lager nazisti



Giovan Battista Salerno - Galleria «Studio del Canova», via delle Colonnette 27; fino al 12 febbraio; ore 10/13 e 17/20. In un momento culturale, ma non solo culturale, ferace e astuto che non vuole avere memoria, i dipinti e i disegni di Giovan Battista Salerno, nella loro dolente qualità esistenziale, si fanno vedere clamorosamente come arte della memoria, che è, negli anni dal '62 ad oggi, innanzitutto memoria dei lager nazisti e dai quali muove la scoperta-coscienza di nuovi lager. E, per Salerno pittore esistenziale, non si può essere liberazione del lirismo e dell'immagine moderna senza tale coscienza. Direi, anzi che la stessa rivisitazione dei miti greci e mediterranei, così intensamente analitica e psichica, avviene sotto lo stesso lume. Salerno è creato una tecnica personalissima, assai funzionale all'immagine fluo tra la memoria e l'orrido presente. Dipinge su carta, che poi intela, a china, a olio, a tempera con un segno a filo spinto e un raggio a nebulosa di macchie che sprofonda nel lontano figure e situazioni quasi fosse una pittura murale corposa (è un antico e fortissimo amore). Dunque, è già nella materia e nel metodo il trasferimento, si potrebbe dire alla Pollock (ma ci sono affinità col primo Vespignani e con Perroni), del tormento morale, del dolore, dell'angoscia, della ferita della coscienza che non rimargina mai. L'assessione figurativa anatomica costruisce immagini simboliche di cadute e di massacrati; ma non c'è minimamente illustrazione. È il segno, è la macchina che fanno il lamento straziante e ammonitore che viene da questi dipinti sprofondati nel tempo.

Questo Tremotino, Mefistofele per ragazzi, però, molto più tradizionalmente «umero nero», con tanto di corna e coda. Il patto diabolico che la giovane Eva è costretta a stringere con lui è l'unica via d'uscita dopo il terribile ultimatum dell'emiro di Petrowait: o Eva riuscirà a trasformare il vino e l'acqua in petrolio oppure le sarà tagliata la testa. La ragazza accetta così l'aiuto dell'uomo nero e in cambio gli promette il bambino che nascerà dal suo matrimonio con il dissennato Petrowait. Lo scioglimento della storia segna la vittoria della ragione sulla forza ed è un finale che il regista Giancarlo Zagni ha riproposto con convinzione: con sapienza e coraggio Eva riesce a sciogliere l'enigma che presiede al potere del diavolo e ad impedire che un bambino innocente paghi per la sete di ricchezza e la mancanza di scrupoli dell'emiro e dei suoi consiglieri. Lo stridente accostamento tra il tradizionale schema della favola dei Grimm e i problemi del petrolio nasce da una scelta precisa: l'adattamento italiano del testo della commedia musicale tratta dalla fiaba originale, curato da Roberto Veller, opera un ammodernamento, capace di creare nel pubblico un gioco di allusioni e riferimenti a cose note. Le musiche di Dov Seltzer, composte per l'antenna israeliana di questa edizione italiana, sono facili e orecchiabili, accattivanti le voci degli attori, da Loredana Mauri, che studia per dedicarsi alla lirica, a Dalila Lahav, agli eclettici componenti del gruppo «Clownotto». E si deve proprio alle clownerie di questi ultimi il divertimento degli spettatori più piccoli, tagliati fuori dagli spunti cabarettistici del musical. Del resto lo spettacolo, proprio nelle intenzioni di Zagni e Veller, era dedicato a un pubblico di bambini. Alla resa della scenografia e dei costumi di Sergio Palmieri gioca un brutto scherzo, invece, l'ampiezza dell'Olimpico, che toglie compattezza agli elementi scenici e diluisce la gestazione coloristica di questo fiabesco emirato di Petrowait.